



Il Codice frontiere Schengen osta a che la Germania obblighi gli operatori di trasporto con autobus su linee transfrontaliere a controllare il passaporto e il titolo di soggiorno dei passeggeri prima dell'ingresso nel territorio tedesco

Controlli di questo tipo hanno un effetto equivalente alle verifiche di frontiera e sono quindi vietati

Secondo il diritto tedesco, qualsiasi impresa di trasporto con autobus che offra un servizio di linea transfrontaliero all'interno dello spazio Schengen con destinazione la Germania deve controllare il passaporto e il titolo di soggiorno dei passeggeri prima dell'attraversamento della frontiera tedesca. Tale controllo è volto a evitare il trasporto di cittadini di paesi terzi sprovvisti di detti documenti di viaggio verso il territorio tedesco. Per far rispettare tale obbligo di controllo, le autorità di polizia possono adottare una decisione che vieti siffatti trasporti accompagnata da una minaccia di sanzioni pecuniarie nei confronti delle imprese di trasporto in capo alle quali sia stato accertato che hanno trasportato nel territorio tedesco cittadini di paesi terzi sprovvisti di detti documenti di viaggio.

La Touring Tours und Travel e la Sociedad de Transportes sono operatori di viaggio con autobus con sede, rispettivamente, in Germania e in Spagna, che gestiscono servizi di linea con destinazione la Germania che attraversano le frontiere germano-olandese e germano-belga. Ritenendo che tali imprese avessero trasportato verso la Germania un ingente numero di cittadini di paesi terzi sprovvisti dei documenti di viaggio richiesti, il Bundespolizeipräsidium (direzione della polizia federale, Germania), nel 2014, in seguito a un avvertimento, ha adottato decisioni con le quali è stato loro vietato, a pena di sanzione pecuniaria, di trasportare verso il territorio tedesco i cittadini di paesi terzi sprovvisti di passaporto e dei titoli di soggiorno richiesti.

Entrambi gli operatori di trasporto con autobus hanno impugnato tali decisioni di divieto dinanzi ai giudici tedeschi. Nutrendo dubbi riguardo alla compatibilità del controverso obbligo di controllo con la soppressione dei controlli alle frontiere interne dello spazio Schengen, il Bundesverwaltungsgericht (Corte amministrativa federale, Germania) ha interpellato la Corte di giustizia a tale riguardo.

Con la sua sentenza odierna, la Corte rileva che il Codice frontiere Schengen¹ (nella versione applicabile nel 2014²) osta³ al controverso obbligo di controllo posto a carico degli operatori

¹ Regolamento (CE) n. 562/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 marzo 2006, che istituisce un codice comunitario relativo al regime di attraversamento delle frontiere da parte delle persone (codice frontiere Schengen) (GU 2006, L 105, pag. 1), come modificato dal regolamento (UE) n. 610/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013 (GU 2013, L 182, pag. 1).

² Il regolamento n. 562/2006, applicabile all'epoca dei fatti di cui trattasi, è stato abrogato e sostituito dal regolamento (UE) 2016/399 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 marzo 2016, che istituisce un codice unionale relativo al regime di attraversamento delle frontiere da parte delle persone (codice frontiere Schengen) (GU 2016, L 77, pag. 1).

³ La Corte rileva di non aver esaminato né la direttiva 2002/90/CE del Consiglio, del 28 novembre 2002, volta a definire il favoreggiamento dell'ingresso, del transito e del soggiorno illegali (GU 2002, L 328, pag. 17), né la decisione quadro 2002/946/GAI del Consiglio, del 28 novembre 2002, intesa a rafforzare il quadro penale per la repressione del favoreggiamento dell'ingresso, del transito e del soggiorno illegali (GU 2002, L 328, pag. 1), né la direttiva 2001/51/CE del Consiglio, del 28 giugno 2001, che integra le disposizioni dell'articolo 26 della convenzione di applicazione dell'accordo di Schengen del 14 giugno 1985 (GU 2001, L 187, pag. 45) che la Repubblica federale di Germania aveva invocato al fine di far valere che il diritto dell'Unione imporrebbe agli Stati membri di porre a carico dei vettori di persone

di viaggio con autobus verso la Germania nonché all'adozione di decisioni che vietino, a pena di sanzione pecuniaria, agli operatori che abbiano violato tale obbligo di effettuare ulteriori trasporti alle stesse condizioni.

Poiché i controlli di cui trattasi sono effettuati nel momento in cui i viaggiatori salgono sull'autobus all'inizio del viaggio transfrontaliero, gli stessi costituiscono verifiche all'interno del territorio di uno Stato membro, vietate qualora abbiano un effetto equivalente alle verifiche di frontiera.

Secondo la Corte, i controlli di cui trattasi hanno tale effetto e sono quindi vietati.

Infatti, tali controlli sono unicamente finalizzati a garantire che le persone a bordo dell'autobus, che intendano attraversare la frontiera tedesca, possano effettivamente essere autorizzate ad entrare nel territorio tedesco. Il loro scopo è pertanto quello di impedire ai passeggeri di raggiungere il territorio tedesco qualora non dispongano dei documenti di viaggio richiesti, che è lo stesso scopo perseguito dai controlli svolti dalla polizia di frontiera all'atto dell'attraversamento delle frontiere esterne. Il loro evento generatore è proprio l'attraversamento di una frontiera interna.

Inoltre, il controverso obbligo di controllo ha carattere generale, riguardante tutte le linee di autobus transfrontaliere, indipendentemente dal comportamento delle persone interessate e da circostanze che attestino l'esistenza di una minaccia per l'ordine pubblico. Ancora, il controllo dei documenti di viaggio deve essere effettuato sistematicamente nei confronti di tutti i viaggiatori su tutte le linee di autobus transfrontaliere. Per contro, il controverso obbligo di controllo non riguarda le linee di trasporto con autobus circoscritte unicamente al territorio tedesco, sebbene esse possano presentare una distanza pari o addirittura superiore alle linee transfrontaliere alle quali si applica tale obbligo di controllo.

Poiché l'obbligo di controllo in quanto tale è in contrasto con il Codice frontiere Schengen, quest'ultimo osta altresì alla sanzione delle violazioni di tale obbligo tramite l'adozione di decisioni di divieto di trasporto accompagnate da una minaccia di sanzione pecuniaria.

IMPORTANTE: Il rinvio pregiudiziale consente ai giudici degli Stati membri, nell'ambito di una controversia della quale sono investiti, di interpellare la Corte in merito all'interpretazione del diritto dell'Unione o alla validità di un atto dell'Unione. La Corte non risolve la controversia nazionale. Spetta al giudice nazionale risolvere la causa conformemente alla decisione della Corte. Tale decisione vincola egualmente gli altri giudici nazionali ai quali venga sottoposto un problema simile.

Documento non ufficiale ad uso degli organi d'informazione che non impegna la Corte di giustizia.

Il [testo integrale](#) della sentenza è pubblicato sul sito CURIA il giorno della pronuncia

Contatto stampa: Eleonora Montserrat Pappalettere ☎ (+352) 4303 8575

obblighi di controllo come quelli di cui trattasi nonché sanzioni appropriate. Infatti, il Bundesverwaltungsgericht ha espressamente fatto presente di non necessitare di chiarimenti riguardo alla loro eventuale incidenza.